

DEDICATO AI LETTORI

La situazione è complicata, signori. La penuria di articoli si fa mese dopo mese sempre più preoccupante, rendendo molto difficoltosa la preparazione delle ultime mensilità del nostro giornalino. "Non è mica semplice trovare sempre nuovi argomenti, interessanti e divertenti, per riempire La Voce", staranno pensando i miei 24 lettori. Nessuno meglio di me può capire il vostro stato d'animo, cari amici. Più si va avanti e più la ricerca dell'originalità si fa impervia. Questo mese, ad



esempio, è stata una vera e propria avventura. Dopo ore passate a correre dietro all'ispirazione malandrina, mi sono ritrovato a scrivere una poesia su... l'assenza di ispirazione! L'ho intitolata 'Il blocco dello scrittore' e la voglio dedicare a tutti gli amici che vorrebbero scrivere un articolo per il giornalino ma non hanno proprio idea di quale possa essere l'argomento! L'augurio è che il componimento scherzoso che vi propongo sia di buon auspicio e contribuisca a incrementare la produzione letteraria di tutti gli scrittori de La Voce del Capacciolo. Al mese prossimo!

Daniele Franci

IL BLOCCO DELLO SCRITTORE

Il dito che gratta quel cranio lucente
lo sguardo stranito che punta lontano
la penna che torna didietro repente
la barba sfregata da tremita mano.

Di ogni scrittore patisco il destino
fronteggio dimesso l'ignobile blocco
un blocco che rischia, oh me tapino!
Di farmi passare per un olocco.

Con animo invito la resa non voglio
mi desto, mi scuoto, mi chiedo: "Son pazzo?"
Son quasi tre ore che maschero il foglio
senza peraltro aver scritto un bel CA.....VOLO!

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai lettori	Daniele Franci
Pag. 2	- progetto ricerca edicole sacre - Aggiornamento attività restauro edicole mariane	G. Ciuffoletti
Pag. 3	- Via San Marco di Sorano - L'odissea del malato	Roberto Bellumori Franco Giulietti
Pag. 4	- La scopa di saggina	Enzo Damiani
Inserito	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- In ricordo di Anna - vocabolario soranese	Fiorella M. e Gabriella B. Otello Rappuoli
Pag. 6	- L'ospedale operaio di Sorano	Giuliano Porri
Pag. 7	- Prepara la culla è Natale	Arturo Comastri
Pag. 8	- Ricordi d'infanzia	Giuliana Crociani

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:
www.lavocedelcapacciolo.it

PROGETTO DI RICERCA SULLE EDICOLE SACRE DEL NOSTRO TERRITORIO

Un caloroso saluto a tutti i lettori di questo giornale, chi vi scrive è un vostro semplice concittadino che con grande piacere sta svolgendo e ricoprendo un ruolo di primaria importanza, dal punto di vista storico e di riscoperta delle nostre radici culturali. Sono Giacomo Ciuffoletti e colgo con molto piacere l'invito del presidente dell'AVIS di Sorano Claudio Franci, del Vicesindaco Pierandrea Vanni e di Lara Arcangeli, archeologa e mia responsabile comunale

in questo progetto di ricerca che andrò a realizzare.

Come molto spesso accade, nelle nostre piccole realtà, molte cose che noi reputiamo semplici e banali, andandole poi ad esaminare risultano essere il contrario, come è accaduto con la riscoperta e l'individuazione delle "Edicole Mariane".

Il mio progetto appunto, si basa sulla salvaguardia e ricerca di tutti i possibili elementi storici, che ci portano ad una ricostruzione delle nostre ricchezze e di conseguenza all'origine del loro significato per l'intera comunità soranese.

Andando indietro nel tempo, vedremo che per ogni singola "Edicola", si celerà dietro di essa un profondo e forse anche, nascosto significato ben preciso, per i nostri avi.

Dico "nascosto", perché lo sappiamo, le pagine di storia sono state scritte da uomini che hanno lasciato sempre largo spazio all'immaginazione e alla speranza.

La concretezza del mio lavoro, quindi non solo è di "svelare" la loro natura, ma soprattutto constatare la posizione per dar modo a chiunque di poterle visitare ed ammirare. E' proprio la conoscenza diffusa di ogni notizia che permette all'uomo di essere ben informato e dunque di essere un cittadino "consapevole".

Un altro punto fondamentale è lo stato di conservazione in cui si trovano le edicole, purtroppo saremo spettatori di opere lasciate a se stesse e quindi in avanzato deterioramento.

Non voglio mettere troppa carne al fuoco, non mi sbilancio con le promesse, ma questo censimento renderà possibile l'individuazione con la conseguente possibilità, in futuro di poterle ristrutturare, ridandogli vita.

Come tutte le cose che noi riponiamo in soffitta, dopo tanto tempo viene voglia di rispolverarle e di apprezzare il loro valore, così faremo portati da una nostalgica voglia di preservare e difendere il nostro passato, per costruire un futuro più solido.

Giacomo Ciuffoletti,
studente di Scienze Politiche, Università di Siena



L'interessante progetto di ricerca, censimento, catalogazione e riscoperta delle vecchie "Edicole Mariane" iniziato da Giacomo Ciuffoletti, è visto con entusiasmo sia da "La Voce" che dell'AVIS. A tal proposito, proseguendo su questa linea d'azione, sono già stati messi in cantiere i piani di recupero di altre due edicole:

- quella collocata alla curva di "rondò", luogo di incrocio fra la strada per Pitigliano e quella per San Quirico, nata probabilmente per proteggere il passante. Non siamo in grado di ricostruirne la storia, non conosciamo l'anno in cui è stata realizzata né tantomeno i motivi che portarono i nostri concittadini alla sua edificazione, pertanto chiediamo la collaborazione di chi eventualmente può fornirci tali preziosi dati;
- quella all'inizio dei "tre ponti" sul fiume Lente - strada per Sovana (foto in alto). Di fattura relativamente recente, l'immagine sacra è stata posata a ricordo del cinquantesimo di sacerdozio di Mons. Vincenzo Taviani, nell'anno 1942.

Quest'ultima ha urgente bisogno di restauro per il suo cattivo stato di conservazione (la statua è priva di una mano e il gesso e la pellicola pittorica sono molto rovinati e corrosi dal tempo) e sarà quella sulla quale vorremmo intervenire in tempi brevi.

L'edicola era sovrastata da un piccolo tetto spiovente di copertura, probabilmente con tegole. Attualmente se ne evidenziano solo le impronte incise nel tufo. A fianco della Madonna, conficcati nello scoglio di tufo, sono visibili due cardini contorti, segno che la nicchia era racchiusa da un cancello in ferro.

L'Amministrazione comunale, interessata al riguardo, ha assicurato la sua piena collaborazione. Il restauro artistico e di conservazione sia della statua che della nicchia che la ospita sarà curato dal maestro Piero Berni. La nostra gente aveva ed ha una devozione particolare per la Vergine, lo dimostrano la presenza, quasi quotidiana di fiori freschi e lumini davanti alle diverse immagini sacre.

Il giornalino, che poi è l'espressione della gente, continuerà ancora ad interessarsi di questo nostro piccolo patrimonio religioso, culturale e artistico perché possa essere recuperato e meglio conservato nel tempo.

Claudio Franci

“Via San Marco di Sorano”

Sorano (GR) - Via San Marco, non più via del paese, ma autostrada.

La via, che inizia dalla curva denominata “Rondò” e va in direzione San Quirico di Sorano, è tutt'oggi la più popolata del paese, comprese le traverse che vi si innestano.

Dopo appena 50 metri sulla destra ci sono le scuole: materna, elementare e media inferiore; con gli alunni in transito a piedi.

Proseguendo verso S. Quirico, su ambo i lati, ci sono abitazioni, parcheggi pubblici, due ingressi al cimitero, un ingresso alla fortezza Orsini, al cui interno c'è il Liceo Linguistico.

Poco sopra, sulla destra, si innesta una via che conduce alla zona più popolata del paese; ma non finisce qui: prima di arrivare alla località detta La Fratta c'è una moltitudine di abitazioni tra cui il condominio conosciuto come “Casette”, la Casa Famiglia, la pizzeria “Il Talismano”, il campo sportivo, alcune strutture alberghiere tipo “Le Querce” e “Il Piccione”, il consorzio agrario, il salumificio, il caseificio, la falegnameria, vari capannoni di artigiani e il presidio ENEL.

In conclusione, San Marco è la via più affollata e transitata di tutto l'abitato di Sorano.

Purtroppo la medaglia non l'ha vinta la via, ma il traffico non rispettoso dei limiti di velocità consentiti e segnalati: auto, moto e mezzi pesanti passano a velocità che si rilevano sulle autostrade, nessuno se lo augura, ma ci sono alte probabilità di gravissimi incidenti.

Non sappiamo quali precauzioni si possano prendere, ma esaminiamo la strada che porta a Viterbo: al Casone di Pitigliano c'è la stessa situazione di via San Marco, ma qui difficilmente vengono superati i limiti, grazie alla presenza di cartelli che avvisano il possibile rilievo elettronico della velocità; uscendo dalla Provincia di Grosseto, la stessa situazione si verifica alla Cantoniera di Gradoli, Valentano, Capodimone, Marta, Commenda, dove avvisi di rilievo elettronico della velocità e postazioni autovelox fisse danno il seguente risultato:

Limiti di velocità sempre rispettati,

quindi, altrove, sono stati presi provvedimenti che hanno scoraggiato gli scatenati.

Facciamo presente che, nel corso degli anni, Via San Marco è stata teatro di numerosi incidenti gravi, fortunatamente risolti senza vittime, ma in alcuni casi con dei feriti che hanno tribolato mesi prima di ristabilirsi.

Sarà finita così? Sembra proprio di NO, perché alcuni giorni fa, il sig. Alberto Allegrini, ha passato un brutto quarto d'ora: un pilota, dopo aver fatto una frenata di circa 50 metri, l'ha evitato solo perché ha trovato la via di fuga nello slargo della pizzeria “Il Talismano”.

In quanto residenti in Via San Marco, ci chiediamo se dobbiamo ancora appellarci alla Bontà Divina, oppure se è il caso di fare due passate sull'asfalto con la coltrina!

Quanto sopra con l'auspicio che il problema della pericolosità della strada segnalata, sia affrontato e preso in seria considerazione dalle autorità competenti.



Chirichetti di ieri – foto Giorgio Borsetti



Chirichetti di oggi – foto M. Guerrini

L'ODISSEA DEL MALATO

**Un signore un po' anzianotto
va dal medico condotto
e gli dice so' malato
devo essere curato**

**Lo stomaco mi dole
la schiena mi fa male
'sto dolore più 'nsipole
qui dotto'.... è l'ernia discale!**

**Me l'hai data tu la cura
io l'ho fatta la puntura
ma il dolore ancora dura
se va così vo' in sepoltura.**

**E' terminata l'avventura
de 'sto povero malato
che ha finito la sua cura
ed in cielo se ne è andato.**

Giulietti Franco

La scopa di saggina

Dei nonni si hanno sempre bei ricordi, rimangono indelebili nella mente, il loro saper fare con oggetti, il costruire cose utili alla casa, l'ingegno che hanno acquisito negli anni. Le nonne sono sempre più "coccolone", più apprensive: "copriti Enzino fa freddo"...ti prenderai un broncopolmonite, oppure "Enzino non correre" sudi e rischi di prenderti la tosse. Tutto questo credo che sia la storia della vita che si rinnova. Oggi, anche io e mia moglie siamo nonni di 3 nipotini, facciamo le stesse cose che facevano i nostri nonni, diverse per il modo di vivere, ripetitive per quelle della nonna. Io insegno a creare un fischiello usando la canna, a montare una lenza per la pesca...magari non con il solito galleggiante di sughero, ma con il galleggiante all'inglese e il chicco di riso. Insegno i numeri e lettere nella tastiera del computer, anche se preferiscono una partitina al calcio con la Play station.

Del nonno paterno Peppe, non ho molti ricordi, morì che avevo appena 6 anni, lasciandomi vive le immagini di come costruiva le scope di "saggina" e impagliava le seggiole con la "scargia di fiume". (una specie di pianta acquatica, in primavera questa galleggia sulla superficie dell'acqua con le foglie, mentre in autunno l'intera pianta s'immerge fino al fondo per poi riaffiorare in primavera.)

Nei primi giorni di Aprile, nonno preparava il somaro, con il basto e due bigonce laterali, mi montava a cavalcioni dietro, mentre lui lo portava a cavezza. Il mattino presto eravamo in cammino per arrivare al fiume Stritolane in quel di Castel Montorio. Lì dalle acque del fiume toglieva la "scargia" riaffiorata, mettendola nei contenitori, inzuppandola di acqua per non farla essiccare.

Tornati a casa iniziava la scelta: quella più lunga e non sciupata, un filo per volta, la deponeva in terra. Creava mazzi che legava al centro con una spago, li portavamo in magazzino attaccandola a delle apposite canne ancorate al soffitto. Sempre in quel periodo provvedeva alla semina della saggina, lunghi solchi creati con la zappa dove deponeva il seme e ricopriva con un pò di terra. In estate la saggina veniva tagliata, anche questa legata a mazzi e attaccata vicino alla scargia per l'essiccazione. Sempre in agosto il mattino presto mi portava ai "rovai" io coglievo le more mentre lui provvedeva a tagliare rovi lunghi e grandi come un dito pollice. Tornati a casa, con un coltello li tagliava a meta orizzontalmente per tutta la loro lunghezza, toglieva l'anima dentro rimaneva solo la cortecchia. Anche questi legati a mazzi e attaccati per l'essiccazione. Tutto era pronto per la lavorazione invernale....scope di tutte le misure e sedie impagliate.

Nel mese di gennaio iniziava la lavorazione, i mazzi di saggina venivano strisciati con la costa del lungo



coltello, il seme cadeva nel vaso, sarebbe servito per la prossima semina. I rovi trattati venivano ammolati per 24 ore onde renderli morbidi e flessibili, sarebbero serviti per legare i mazzetti di saggina e le scope poi. Gli scopini erano di diversi tipi secondo l'uso: per la farina nella mada, per la cenere del camino, per pulire gli angoli della casa. Nonno Peppe legava una corda ad un asola piantata nella parete, serviva da tirante per tenere stretta la saggina per poi legarla ad arte con il rovo, bello risaltava tutta la scopa. Ricordo che una scopa valeva un sigaro toscano, avevo imparato a scegliere, per la gioia di nonno, sentendo con le dita la durezza necessaria per essere uno dei migliori nella cassetta preposta dalla tabaccaia. Le scope e gli scopini venivano messi in mostra davanti al magazzino, splendenti nella loro lavorazione.

Iniziava poi l'impagliatura delle seggiole malandate, venivano ripulite del vecchio, rimaneva solo la struttura di legno. La scargia tornava ad essere bagnata in una bigoncia per 48 ore...poi iniziava la lavorazione, mani abili intrecciavano quei fili delicati, ma forti quando sarebbero stati collocati sapientemente nel sedile della seggiola e nella spalliera..... tornavano belle come nuove.

Sempre in inverno, quando nei campi non si poteva lavorare, nonno costruiva panieri con il giunco di due tipi: scuri per uso vendemmia o raccolta prodotti dell'agricoltura (il giunco non veniva sbucciato). Bianchi per uso domestico in casa, sempre con giunco ma sbucciato. Rivestiva con le ginestre fiaschi e fiasche di vetro, per proteggerli da eventuali rotture del vetro e per tenere in fresco il liquido contenuto.

Le parole che ricorrentemente mi diceva: "nipote impara l'arte e mettila da parte". Non ho fatto in tempo...il male incurabile lo portò via molto presto.

Enzo Damiani



Il bilancio 2016, sullo stato delle donazioni di sangue, è ancora positivo per la nostra AVIS. Prima dell'assemblea annuale, momento istituzionale dove viene presentato ai soci un dettagliato quadro sullo stato di salute dell'Associazione, anticipiamo su questo spazio l'andamento delle donazioni di sangue dell'anno appena trascorso. Quella delle sacche donate è poi la vera essenza e lo scopo primario di AVIS; in pratica è il metro con il quale si misurano i veri e concreti risultati raggiunti.

Il 2016, vuoi per problemi organizzativi del centro trasfusionale che più volte ha modificato le date per i prelievi, vuoi perché è stata cancellata nel corso dell'anno una giornata di prelievo già programmata sulle 4 previste dal calendario e mai recuperata, ha visto un lievissimo calo di donazioni rispetto all'anno 2015. La causa di questa leggerissima flessione è da imputarsi solo e soltanto a questi spiacevoli inconvenienti.

L'anno si è concluso comunque con un ottimo risultato. Sono state ben 259 le donazioni di sangue effettuate, in pratica solo 4 in meno rispetto al 2015, che ricordo è stato l'anno in cui AVIS Sorano ha fatto il maggior numero di donazioni dalla sua nascita.

Ulteriori dati d'interesse: i donatori attivi del 2016 sono un totale di 152 di cui 100 di sesso maschile e 52 di sesso femminile, con 13 nuovi associati che hanno donato per la prima volta. A puro titolo di informativo, le 259 donazioni sono così suddivise: 245 di sangue intero e 14 in aferesi. Un'ulteriore suddivisione per gruppo sanguigno dei nostri donatori è così articolata: n. 65 di gruppo 0 RH+ n.5 di gruppo 0 RH- n. 49 di gruppo A RH+ n. 8 di gruppo A RH- n. 17 di gruppo B RH+ n. 1 di gruppo B RH- n. 6 di gruppo AB RH+ n. 1 di gruppo A RH-.

Non sto qui a riassumere in poche righe il frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi ultimi anni. Molti sono gli elementi che l'hanno caratterizzato. Tante cose abbiamo concretizzato tutti insieme, la prima e senz'altro la più importante è l'ottima raccolta di sangue, migliorandoci anno dopo anno. In pratica siamo passati dalle 113 sacche raccolte nel 2008 alle 259 del 2016 a dimostrazione della generosità dei donatori e dello sforzo organizzativo compiuto dalla nostra AVIS e da tutti i suoi collaboratori.

Nel mese prossimo l'AVIS Comunale andrà verso l'assemblea annuale e in tale circostanza andremo ad approfondire i risultati ottenuti in termini di donazioni e a toccare tutti gli aspetti e le attività che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso. Inoltre, durante la riunione, la cui data di svolgimento sarà comunicata per tempo a tutti i soci, sarà toccato anche il tema dell'elezione del nuovo consiglio direttivo dell'ente. A tal fine, ogni socio donatore può presentare la propria candidatura per entrare a far parte dell'organo di governo che resterà in carica per il quadriennio 2017/2021. Le candidature dovranno essere presentate entro e non oltre il 15 febbraio 2017. Durante la cena, offerta come di consueto dall'Associazione ai donatori attivi, come lo scorso anno, andremo ad estrarre una ricca lotteria messa in palio da AVIS per coloro che nel corso del 2016 hanno fatto almeno una donazione di sangue.

Claudio Franci



CARO SOCIO,

ti ricordiamo che in caso di **urgente** necessità sangue, i donatori vengono personalmente contattati **solamente** dalla sezione **AVIS** di appartenenza (nel nostro caso quella di Sorano) e **non** tramite sms o email anonime! Per qualsiasi dubbio rivolgetevi presso la nostra sede.

Nel mese prossimo l'AVIS Comunale andrà verso l'assemblea annuale e in tale circostanza andremo ad approfondire i risultati ottenuti in termini di donazioni e a toccare tutti gli aspetti e le attività che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso. Inoltre, durante la riunione, la cui data di svolgimento sarà comunicata per tempo a tutti i soci, sarà toccato anche il tema dell'elezione del nuovo consiglio direttivo dell'ente. A tal fine, ogni socio donatore può presentare la propria candidatura per entrare a far parte dell'organo di governo che resterà in carica per il quadriennio 2017/2021. Le candidature dovranno essere presentate entro e non oltre il 15 febbraio 2017. Durante la cena, offerta come di consueto dall'Associazione ai donatori attivi, come lo scorso anno, andremo ad estrarre una ricca lotteria messa in palio da AVIS per coloro che nel corso del 2016 hanno fatto almeno una donazione di sangue.

L'AVIS DI SORANO PORTA GLI AUGURI AGLI ANZIANI DELLA CASA DI RIPOSO

Nel pomeriggio di venerdì 23 dicembre scorso, i donatori di sangue della nostra 'AVIS, come ormai di consueto, hanno fatto visita agli anziani della casa di riposo per lo scambio di auguri natalizi.

L'iniziativa, giunta ormai al 5[^] anno consecutivo, anche per il 2016 è stata molto partecipata.

E, nel clima di festa che ha coinvolto gli ospiti della struttura, le suore, gli operatori e tutti i presenti, abbiamo cantato vecchie canzoni e motivi natalizi, scherzato e ballato anche un'improvvisata quadriglia, un po' sconclusionata ma divertente.

Una semplice festiccioia di Natale ma con tutti gli "ingredienti" che si rispettino.

Agli anziani è stato consegnato un pandoro, offerto un piccolo rinfresco e tutti insieme abbiamo fatto un brindisi augurale di un felice Natale e un sereno nuovo anno.

Il dono più atteso e apprezzato è stato comunque la vicinanza dei partecipanti, una carezza e un sorriso da parte di chi era presente nei riguardi degli anziani ospiti.

Regalare un po' del nostro tempo e come regalare una parte di se stessi e questo sicuramente è sempre molto apprezzato a prescindere a chi venga fatto questo generoso regalo. Questo è anche l'autentico vero spirito solidale che anima i donatori di sangue che in tale campo sono dei veri professionisti.

Presente alla festa anche il Presidente della Casa di Riposo, Domenico Barbini, il quale ha salutato i presenti, ha augurato a tutti un Buon Natale e ringraziato la nostra associazione per questa consolidata iniziativa portata avanti da diversi anni. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno voluto offrire e dedicare un po' del loro tempo ai nostri nonni e continuano a dimostrare particolare sensibilità partecipando a questi nostri incontri. Con tutti loro, abbiamo preso l'impegno di rivederci al più presto per far rivivere ancora qualche momento in allegria.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare il Presidente della fondazione "Piccolomini" e il suo consiglio direttivo per il generoso contributo deliberato lo scorso anno in favore del nostro giornalino. Se "La Voce del Capacciolo" e il relativo inserto AVIS potranno ancora continuare ad essere stampati lo si deve in parte alla vicinanza e alla generosità della Fondazione Piccolomini.

Le foto sono di Gabriele Di Blasi

Claudio Franci



I nuovi "Ricchi e Poveri" in concerto

In ricordo di un'amica

Penso che nessun'altra cosa ci conforti tanto, quanto il ricordo di un'amica, la gioia della sua confidenza o il sollievo di esserti confidata con Lei con assoluta tranquillità: appunto perché un'amica vera.

Mi manchi cara **Anna** e.....

“Se potessi placare il tempo
fermerei quei momenti
che ci hanno viste vicine,
che ci hanno rese amiche.
Fermerei ogni attimo
in cui mi hai dato affetto.
mi hai regalato un sorriso.
Fermerei ogni minuto
in cui le tue parole
mi sono scese nell'anima
e mi hanno fatto star bene.
Ma se anche il tempo scorre
implacabile, nel profondo del mio cuore
il bene che provo per te
non vedrà mai i giorni passare
e i ricordi giocheranno
con i miei pensieri
e in me ci sarà sempre
l'eterno riposo di una gioia immensa”!!

Gabriella Balotti

**VOCABOLARIO SORANESE**

Continuo questa mia iniziativa nella speranza di sollecitare altri e più rilevanti interventi, nel tentativo di veder fiorire un vocabolario tipicamente Soranese che metta in evidenza l'isola linguistica che si era creata in tanti anni di isolamento che ha caratterizzato la storia di Sorano, arroccato dentro le proprie splendide e solide mura. In questa ottica invito tutti a dare un personale contributo volto ad arricchire l'iniziativa. Allungo il vocabolario con termini che da bambino ho sempre sentito pronunciare dai miei predecessori.

IMPRONTO. Con questo termine a Sorano si definisce chi si comporta da "sfacciato" soprattutto quando a tavola, di fronte al cibo, non si comporta con educazione e parsimonia.

MERIA. La mia nonna pronunciava spesso questo termine considerandolo sinonimo di ombra. Infatti meriare in Italiano significa porsi all'ombra.

SPROCEDATO: Anche questo è un termine che talvolta pronunciava mia nonna riferendolo a chi si approcciava al cibo con esagerata voracità.

BARDELLA. A Sorano era così definita una tavoletta di legno che veniva posta sotto la pancia del montone e collegata alla sua groppa con della fune ad evitare che esagerasse con la propria foga riproduttiva verso il gregge di sesso opposto.

NOCCHIA. E' il nome che noi Soranesi diamo, tutt'oggi, alle nocciole.

IMPROCACA. A Sorano si dice di colui che è inopportuno impiccione ovvero ficcanaso.

CICAGNOLO. A Sorano si definisce con questo termine una sorta di foruncolo che ha assunto delle consistenti dimensioni.

Vs aff.mo Otello

ANNA

Vibrano di pianto
tocchi di campana,
nell' addio
al sogno reciso
d'una vita.
Pensoso andar
della fila affollata
e una triste nenia,
tra le mani
infreddolite, sale
e scende la corona,
i cuori dilatati,
occhi bassi,
che si schiudono
appena.
Offri, nel tuo
scoperto cuore,
tenacia d' amore,
grande più del male.
Un palpito lieve
nel vento,
il mondo è già fuori,
cogli i richiami,
non echi di tempo,
dei cari.
Di luce ineffabile
è il tuo viso,
questa bellezza
è in te
certezza d'infinito.

Fiorella Bellumori





L'OSPEDALE OPERAIO DI SORANO

Verso la fine del XIX secolo, un po' in tutta Italia, sorgevano organizzazioni autonome di lavoratori di tipo politico e sindacale, ma anche di mutuo soccorso. Anche a Sorano nacque una Società Operaia che, caso abbastanza raro, ebbe la forza economica di fondare un Ospedale, cioè una struttura complessa, costosa, di non semplice gestione, destinata a svolgere una funzione di primaria rilevanza per la popolazione.

Sicuramente la presenza dell'Ing. Ugo Ilari all'interno della Società fu fondamentale, ma va anche considerato che Sorano era un Comune importante e quindi capace di raccogliere risorse umane e materiali per la riuscita dell'impresa.

Per capire cosa era Sorano all'epoca, basta pensare che le nascite superavano le 400 all'anno e la popolazione era in rapida crescita: nel 1881 gli abitanti erano più di 5.000, nel 1911 più di 8.000 di cui 2.000 nel solo capoluogo. Per un raffronto a livello provinciale sempre con riferimento al 1911, il Comune di Sorano, che comprendeva anche San Martino sul Fiora e Catabbio, è tra quelli territorialmente più grandi, con una popolazione superiore ad Orbetello e Follonica e di poco inferiore a quella di Grosseto.

Vediamo ora la storia dell'Ospedale.

Venne aperto il 2 maggio 1880 all'interno del complesso della Fortezza Orsini, Piazza Cairoli, era un ente privato e aveva lo scopo di ricoverare i Soci indigenti e malati della Società Operaia, nonché i poveri malati del Comune e degli altri Comuni.

Nel 1890 l'Ospedale si trasforma in Istituzione di beneficenza con un proprio Statuto organico; questo passaggio è reso possibile dalla Legge 17.7.1890 n.6972, cosiddetta "Legge Crispi" (al tempo Crispi era il Capo del Governo), che per la prima volta prevedeva che la spesa per la salute degli italiani potesse essere sostenuta anche da fondi pubblici e non solo da benefattori.

Infatti l'Ospedale, da allora in poi, si finanzia con le entrate provenienti da soggetti privati (le rendite della Società Operaia e oblazioni varie), ma anche con la retta giornaliera pagata dai Comuni per i malati indigenti.

Ad amministrare l'Ospedale era preposta una Commissione che inizialmente era così composta: Ing. Ugo Ilari (Presidente), Dr. Luigi Palagano, Dr. Dante Bemporad, Rag. Eugenio Colombo, Giovanni Salvini, Domenico Sanità e Pietro Sanità.

L'Istituzione svolse l'attività ospedaliera fino al secondo dopoguerra.

La neonata Repubblica Italiana modificò profondamente il concetto della tutela della salute che divenne un fine fondamentale dello Stato (nasce il Ministero della Sanità).

Il settore venne investito anche da profondi cambiamenti tecnologici e l'Ospedale di Sorano declinò rapidamente, declassato prima a Infermeria e destinato ad una rapida chiusura non trovando spazio nella nuova rete ospedaliera che vide invece nell'Ospedale di Pitigliano un punto di riferimento per la sanità pubblica della zona.

Anni dopo si giunse all'estinzione della stessa Istituzione che gestiva l'Ospedale e il fabbricato venne acquisito dal Comune di Sorano con atto di compravendita rogato in data 16 marzo 1970 dal Segretario comunale (Nucci Felice) e sottoscritto dal Sindaco (Cappelletti Giovacchino) e dal Commissario prefettizio dell'ex Infermeria civile (Mannucci Attilio).

L'immobile oggi ospita l'Hotel della Fortezza.

Porri Giuliano

Estratto da: Gazzetta di Firenze - anno 1832

Il Cancelliere del Distretto Comunitativo di Pitigliano rende pubblicamente noto, che trovandosi vacante la Condotta Chirurgica di Sorano Capoluogo della Comunità di tal nome, resta assegnato il termine a tutto il dì 20. del prossimo mese di Dicembre 1832. a quelli che volessero concorrere a detto Impiego, ad aver fatte pervenire a questa Cancelleria le loro istanze scritte in carta bollata e corredate della Matricola in Chirurgia, il tutto franco di Posta, facendo intendere, che spirato l'enunciato termine si procederà dal Consiglio Generale della Comunità di Sorano alla collazione dell'Impiego stesso, a cui è annessa l'annua provvisione di lire 1033. G. 8. con i seguenti

CONDIZIONI
Deve il Chirurgo Condotta di Sorano curar gratis, e a tutta Cura gli Abitanti di quella Terra, e suo Contado.
E' obbligato all'osservanza di tutti gli ordini veglianti relativi al servizio gratuito da prestarsi per i Detenuti, Esposti, Militari, non che per la visita dei Commestibili.
Non può assentarsi dalla Condotta senza l'espressa permissione della Magistratura.
E deve ex officio supplire al servizio del Medico in detta Terra, e Contado, quando il medesimo trovasi assente con permissione, oppure impedito da incomodi di salute, curando per il Medico Condotta l'istesso obbligo a riguardo del Chirurgo.

Dalla Cancelleria Comunitativa di Pitigliano

li 28. Novembre 1832.

Felice Grandoni Cancelliere.

PREPARA LA CULLA E' NATALE

Nel primo pomeriggio del 13/12/2016, a Sorano, in occasione dell'inaugurazione della V^a edizione della rassegna di presepi artistici "Prepara la culla è Natale", si è vissuta un'esperienza molto intensa, ricca di spiritualità e affabilità grazie alla visita del cardinale Angelo Comastri, venuto da Roma per la consueta benedizione alle opere. Dopo un breve saluto alle autorità locali, si è subito diretto alla Casa di Riposo per un saluto a tutti gli ospiti con cui si è intrattenuto per circa mezz'ora parlando con loro ad uno ad uno, ricordandosi di Carlone, Peppina, Giselda, Lina, Aldo e tutti gli altri augurando loro buon anno.

Ha dunque benedetto gli oltre 60 presepi illustrati dagli autori, ove presenti, o da me; il cardinale si è complimentato con tutti tornando a ricordare che il nostro borgo è una piccola Betlemme con tanti presepi nel presepe. Con profonda commozione ha poi visitato i luoghi della sua infanzia e la casa natia. Durante la messa che ha seguito la benedizione, davanti ad una chiesa gremita di fedeli, il nostro cardinale ha fatto dono alla nostra parrocchia e comunità di diversi regali: un calice ed un ostensorio di scuola napoletana del 1773 che erano stati donati a San Giovanni Paolo II durante il suo pontificato e che il Santo aveva donato a sua volta al nostro Cardinale in segno di profonda amicizia; una reliquia con alcuni capelli del Santo; una medaglia coniato a commemorazione dell'incontro tra San Giovanni Paolo II e il Primate di Polonia Wyszynski. Il tutto è attualmente custodito, videosorvegliato e comunque visibile, all'interno della teca dedicata al Santo, grande figura storica ed ecclesiale, dove erano poste già altre reliquie sempre a lui appartenute, posta all'interno della Cappella del Crocifisso dentro la collegiata; un quadro raffigurante la Madonna del Ruscello, protettrice dei donatori di sangue di cui ha fatto omaggio alla nostra AVIS comunale

Questa edizione ha vissuto un bel momento di aggregazione per tutta la comunità che ha partecipato all'allestimento, un grande ringraziamento, da parte degli organizzatori, ad ogni partecipante: agli ospiti della casa di riposo che sotto la guida di Federica, hanno creato un fantastico presepe, agli alunni ed alle insegnanti dei plessi scolastici di Sorano e Pitigliano dell'istituto comprensivo, all'Avis comunale, alla Caritas, a Fulvio e Mariano che si occupano dell'allestimento del presepe in chiesa, alla Biblioteca comunale, associazione culturale i Castellesi, insomma ad ogni singolo partecipante che con le loro idee e la loro manuale creatività hanno contribuito a rendere bella e ricca di significato l'intera manifestazione che si è conclusa il 6/1/2017.

Quest'anno la manifestazione, grazie al nostro impegno, è stata iscritta al circuito, che interessa l'intera regione Toscana, "Terre di Presepi" dove ha ottenuto un buon successo tanto che Rai 3 era presente all'inaugurazione, ha registrato un servizio con intervista al Cardinale che è stato successivamente trasmesso durante il TG regionale della sera di cui è stato anche copertina iniziale. La rassegna è stata segnalata più volte nei vari quotidiani come il Tirreno e la Nazione, grazie al Vicesindaco che è intervenuto in rappresentanza della nostra comunità alla conferenza stampa che si è tenuta presso la sala del consiglio regionale a Firenze davanti al presidente e al consiglio della regione Toscana, dove il Dr. Fabrizio Mandorlini, curatore del circuito di Terre di presepi, si è complimentato con noi e con tutto il paese di Sorano per aver aderito all'iniziativa dove certo non abbiamo sfigurato, la nostra mostra è stata anche partecipe di un video girato per presentare Terre di presepi che è stato trasmesso più volte su canale 17 "Italia 7" canale visto in più regioni del centro Italia. Terre di presepi è un comitato di coordinamento promosso da paesi, parrocchie e presepisti nel cuore della Toscana dove il tempo del Natale diventa tempo di fede grazie agli autori che trasformano l'evento della natività in vere e proprie opere d'arte. Il comitato ha lo scopo di valorizzare, promuovere, coordinare e incrementare la tradizione del presepe con iniziative che facciano conoscere a tutti gli uomini di questo tempo il messaggio degli angeli a Natale "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama".

Al termine della splendida giornata S.E. ha voluto salutare alcuni componenti della Pro Loco, dell'AVIS, del consiglio Pastorale, degli Affari Economici Parrocchiali, autorità locali Sindaco, Vicesindaco, Assessori, rappresentanti del Comando dei Carabinieri di zona e da un folto gruppo di San Pietrini presso il Ristorante da Fidalma.

Ancora un sentito grazie al nostro Cardinale da parte di tutta la nostra comunità, dalla sua parrocchia; un grazie anche a chi ha provveduto al nuovo allestimento della vetrina blindata video sorvegliata della cappella del SS. Crocifisso nella chiesa parrocchiale di San Nicola; ed un auspicabile arrivederci a marzo con il nostro cardinale.

Approfitto di questo spazio anche per ringraziare quanti hanno partecipato all'allestimento delle feste per La Notte della Luce del 30/12/2016 e la Festa della Befana del 5/1/2017 e le donne del Mercatino di Beneficenza AnnaRosa, Doriana e Piera che come ogni anno hanno portato un pensiero befanesco agli anziani ospiti della Casa di Riposo Piccolomini Sereni consegnato direttamente dalla splendida "befana" Cristina Castrini sempre disponibile accompagnata dalla musica delle fisarmoniche della scuola del maestro Daniele Pifferi.



Arturo Comastri per la Pro Loco

Ricordi di i infanzia

Ritornando sui luoghi dove sono nata e cresciuta e percorrendo quelle strette stradine interpoderali, mi rivengono alla mente immagini e profumi della mia infanzia vissuta a Selvamozza tra gli anni 60 e i primi anni 70. Eravamo quattro bambine quasi tutte della stessa età e speso oltre a giocare litigavamo e si arrivava persino alle botte. Andavamo a scuola a piedi e percorrevamo circa due chilometri lungo una strada che durante l'inverno si riempiva di fango. Si doveva attraversare due ruscelli che quando pioveva molto erano in piena e sul percorso gli adulti mettevano una tavola per oltrepassarlo. Spesso noi ragazzine giocavamo a chi faceva prima ad andare all'altra sponda non curanti dei pericoli che potevano esserci. A me pesava molto fare quel tratto a piedi anche con il freddo oppure il caldo ma raramente trovavamo qualcuno davanti alle scuole ad aspettarci con l'auto. Eppure ho tanti ricordi felici di quegli anni in cui andavamo a scuola a Pratolungo. Eravamo tutte femmine tranne un maschio che non è più tra noi e ci ha lasciato ancora giovane. Ricordo i giochi all'aperto, fuori della scuola, nelle giornate più calde, quando tutti noi sentivamo il sapore delle vacanze nell'aria; quelli più comuni erano mosca cieca e bandierina. Durante l'inverno ci riscaldavamo con una stufa a legna in terracotta situata in fondo all'aula che la mattina accendevamo ma che spesso durante le lezioni trovavamo spenta e quindi ci prendeva un po' di freddo. Poiché dovevamo camminare nel bagnato, la maestra ci faceva tenere nell'armadietto ognuno le nostre pantofoline che una volta arrivate a scuola mettevamo per mantenere i piedi caldi e asciutti tutta la mattinata. Eravamo tutte bambine volenterose e brave a scuola nonostante si venisse da un'estrazione sociale semplice e non di meno ricca di cultura, quella cultura proveniente dal mondo contadino che ci circondava. Quel mondo ci ha cresciute ma mai lo abbiamo voluto abbracciare completamente, desiderose come eravamo di modernità. Solo oggi posso ritenermi soddisfatta di appartenere a quella società che tante emozioni ci ha regalato e che ci ha cresciute.

Giuliana Crociani



Silvana, Santina, M. Dorella, Giuliana, Marino con il cane.

E' mancato all'affetto dei suoi cari Littorio Mancini, un altro amico, lettore e affezionato sostenitore del nostro giornalino. Ai familiari le più sentite condoglianza da parte della redazione de "La Voce del Capacciolo"



L'Ombrone
 PUBBLICAZIONE PERIODICA DI SORANO

NUMERO 100 - ANNO 10 - VENEZIA - MARZO 1877

Sorano 30 luglio 1877.

Jeri ebbero qui luogo l'elezioni amministrative per la nomina di 5 Consiglieri Comunali.

Scadevano d'ufficio, eletti nel 1872, i Signori:

1. Ilari Oreste del fu Agostino, di Sorano.
2. Ilari Giuseppe del fu Agostino, di Sorano.
3. Palloni Giuseppe, di Sorano.
4. Francardi Ser Francesco, di Pitigliano.
5. Ferrini Gio. Battista, eletto nel 1876 renunziatario.

Fu rieletto il Signor Palloni Giuseppe, e furono surrogati agli altri i Signori:

Selvi avvocato Girolamo, possidente, di Siena.

Celli Domenico, possidente, di Sorano.

Ilari Gaetano, possidente, di Sorano.

Santarelli Giov. Battista, possidente, di Sorano.

Ristretto concorso di elettori e massima calma sono le caratteristiche di quest'adunanza elettorale, che lungi dall'offrire qualche somiglianza con le ultime lotte politiche, richiama alla memoria il carattere tranquillo della somigliantissima adunanza del luglio 1872.